

EDITORIALE

Perché le chiese moderne sono brutte?

È stato pubblicato in questi giorni un saggio di Angelo Crespi dal titolo «Costruito da dio» (Johan&Levi, pagg. 138, euro 11). Mi servo di un estratto di esso per offrire una piccola riflessione.

“Verrebbe da dire: Dio, condonali perché non sanno quello che fanno. Anzi... costruiscono. Perché le nuove chiese firmate dalle archistar più apprezzate (e pagate) al mondo sembrano aver perso il senso del sacro e soprattutto del bello. Stravaganti fino all'eccesso, alcune sono capannoni o cubi, o hanno le toilette vicino all'altare; luoghi in cui si celebra di tutto, tranne il culto.

Nella remota provincia industriale del profondo Nord d'Italia si può ammirare quella che da molti viene considerata la chiesa moderna più brutta al mondo. Mi capita di passarci davanti ogni tanto e sempre mi desta lo stesso sentimento di incredulità e raccapriccio. Descriverne l'architettura non è cosa semplice: una specie di scatola in cemento sopraelevata su colonne, la facciata composta da finestre anni Ottanta ormai sdrucite, al cui fianco corre un tunnel ovale trasparente che culmina con una statua della Madonna; di fronte, la torre campanaria in tubi Innocenti color arancio al cui interno è ingabbiato un carillon di molte campane, mentre alla base si staglia un improbabile arcangelo Gabriele; a delimitare il sagrato, infine, una serie di panettoni grigi. Non sembra una chiesa, in realtà non saprei neppure dire a cosa somigli, il parallelepipedo centrale potrebbe essere scambiato per il capannone di una fabbrica di mobili, oppure per la sede di un ufficio, mentre il lungo cannocchiale in plexiglas a lato risulta, comunque lo si veda, incomprensibile nella sua funzione, liturgica o esornativa.

Lo spaesamento che generano edifici religiosi di questo tipo, sparsi un po' ovunque, impedisce qualsiasi riflessione che non generi il puro orrore metafisico. Un giorno, invitato a una cerimonia, in una di queste chiese post-conciliari, mentre il coro intonava una canzoncina pop accompagnata da un paio di chitarre, e l'atmosfera era terribile, simile alle sere agostane passate in spiaggia a cantare Venditti e Baglioni, mi accorsi che a pochi metri a fianco dell'altare era posizionata la toilette. Da principio mi sembrò impossibile, tanto che mi alzai e senza disturbare il ritmo che i fedeli giubilanti tenevano battendo le mani arrivai fino alla porta. Sembrava di stare in una di quelle pizzerie di paese con i servizi accanto ai tavoli, una prossimità che genera imbarazzo sia in quelli che stanno mangiando sia in quelli che in processione necessitano della ritirata. Che pessima sensazione gustare la margherita o la capricciosa sentendo il rumore dello sciacquone, vedere uscire dal bagno l'avventore che cerca di asciugarsi le mani sui pantaloni; che strana sensazione l'Eucarestia celebrata in prossimità del water...”

L'autore si avventura poi a tentare di spiegare il perché le chiese contemporanee sono brutte attribuendone il motivo alla persistenza del demonio nel mondo e alla disarmante ingenuità e incuranza con cui procederebbero le gerarchie ecclesiastiche nel concedere il nulla osta all'edificazione di nuovi luoghi di culto. Secondo l'autore è il tributo che la Chiesa, dopo il Concilio Vaticano II, pagherebbe alla modernità, alla post-modernità, alla contemporaneità: “nel tentativo di risultare di moda - afferma Crespi - annuncia con giubilo la propria sottomissione al secolo, anche dal punto di vista estetico”.

Che le nuove chiese siano brutte è sotto gli occhi di tutti. Ma senza scomodare il demonio ritengo semplicemente che si tratti di impreparazione, superficialità e, più probabilmente, della mancanza di un modello che sappia esprimere l'immagine di Chiesa scaturita dal Concilio Vaticano II, come pure dalla mancanza di uno stile architettonico che connoti la nostra contemporaneità dove non esistono più modelli. Senza indulgere al catastrofismo, potrebbe essere uno stimolo per teologi e architetti a tracciare nuove vie espressive.

Giuseppe Rabita

ENNA

Nella festa di Santa Barbara, patrona dei Vigili del fuoco, il comandante Rizzo traccia il bilancio delle attività

di Pietro Lisacchi

3

A conclusione dell'Assemblea diocesana, il 2 dicembre in Cattedrale il Vescovo ha accolto la comunità delle suore “Maranatha ut unum sint” che hanno ricevuto la vestizione religiosa

a pag. 4

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al C.P.O. di Caltanissetta Giovedì 7 dicembre alle ore 18

Le consegne del Vescovo alla sua Chiesa

Conversione, Comunione, Comunità, Condivisione e Sinodalità, le parole d'ordine emerse dalla relazione di mons. Gisana nel primo giorno dell'Assemblea diocesana. Un richiamo alla fraternità presbiterale, alla condivisione delle attività pastorali e all'attenzione alle situazioni di indigenza. Anche l'annuncio della Visita Pastorale canonica a conclusione del Bicentenario della Diocesi.

“Iniziazione cristiana o reiniziazione?” è stato il tema dell'Assemblea diocesana convocata dal vescovo mons. Rosario Gisana (30 novembre - 1 e 2 dicembre) che ha visto convenire nella chiesa di San Pietro (30 novembre e 1 dicembre) e nella Cattedrale (2 dicembre) sacerdoti, religiosi, religiose, diaconi e centinaia di laici per dare inizio al nuovo anno Pastorale.

I due giorni dell'Assemblea sono stati segnati dalla consegna del Piano Pastorale e degli Orientamenti sinodali da parte del vescovo mons. Gisana e dalla relazione - testimonianza del vescovo di Nicosia mons. Salvatore Muratore sull'itinerario della Iniziazione cristiana che sarà oggetto del confronto sinodale.

Sabato 2 dicembre in Cattedrale la conclusione dell'Assemblea con la Litur-

gia vigilare di inizio Avvento e la Celebrazione Eucaristica durante la quale le suore della

comunità “Maranatha ut unum sint” hanno rievuto la vestizione dell'abito religioso.



A pagina 5 gli articoli di Cosenza e Rabita

Intensa attività pastorale del vescovo



Fittissimo il calendario delle attività pastorali del vescovo mons. Rosario Gisana con l'approssimarsi delle festività natalizie. Diverse le manifestazioni, soprattutto di solidarietà in programma per la settimana che va dal 10 al 17 dicembre. Già lunedì 11 in mattinata il vescovo incontra i presbi-

teri del Vicariato di Riesi e nel pomeriggio presenzierà alla inaugurazione della manifestazione promossa dalla biblioteca comunale di Piazza Armerina dal titolo “Libri sotto l'albero”.

Martedì 12, sempre a Piazza Armerina presso l'ex convento S. Pietro, è in programma il seminario “La città e le sue povertà” organizzato dalla Caritas cittadina e dal Comune. Mercoledì 13, giorno della festa di S. Lucia, mons. Gisana celebrerà la S. Messa presso la sede della Unione Ciechi di via Manzoni ad Enna e nella tarda mattinata presso la parrocchia del Ss. Rosario di Riesi. Nel pomeriggio presenzierà all'Aias di Piazza Armerina in occasione dell'iniziativa “Diversamente insieme. Santa Lucia, C'a vampa e a cuccia”. Appuntamento alle ore 15 nel centro di Piazza Senatore Marescalchi; dopo un breve momento di accoglienza, Gisana presiederà la celebrazione eucaristica nella chiesa sant'Antonio. La giornata terminerà alle ore 18 con la de-

gustazioni tipiche del giorno dedicato alla protettrice della vista.

La mattinata di giovedì 14 dicembre sarà dedicata alla visita alle aziende industriali del territorio di Aidone. Venerdì 15 mons. Gisana visiterà gli ammalati e il personale dell'Ospedale Chiello di Piazza Armerina, con il quale celebrerà la S. Messa e lo scambio degli auguri natalizi. A mezzogiorno si trasferirà a Gela per partecipare al pranzo dei poveri organizzato dalla locale sezione Aias. Domenica 17, dopo l'incontro con le guide e i capi scouts Agesci della zona Erea, parteciperà al pranzo conviviale con i soci dell'Unitalsi di Piazza Armerina.

Lunedì 18 a Barrafranca in chiesa Madre celebrerà l'Eucarestia in ricordo di Francesco Ferreri il bambino barbaramente ucciso il 16 dicembre del 2005 e poi ad Enna presenzierà alla inaugurazione del mercato della solidarietà allestito per raccogliere fondi in favore della Missione di Sapè (Brasile) di Sr. Lucia Cantalupo.

GELA Rientrano in giunta gli assessori Siciliano e Morello. Tra le new entry l'architetto Gianni Mauro

Non era azzeramento, ma rimpasto!

Sembrava azzeramento e invece era rimpasto. Il sindaco di Gela, Domenico Messina, aveva annunciato la cancellazione della giunta municipale e poi ripropone sempre le stesse facce. Qualche giorno fa Messina ha detto di avere azzerato il suo esecutivo, porgendo parole di ringraziamento agli assessori che lo hanno affiancato in questi anni.

Nella determina specifica che non ci sono motivazioni di tipo sanzionatorio o personale o professionali legate ai singoli assessori, si tratta di un provvedimento dettato da valutazioni politiche.

“A metà mandato - ha spiegato Messina - dopo aver avviato una stagione di grandi progettualità per Gela, la città ha l'esigenza di comprendere come la politica voglia spendersi concretamente per il territorio. Dopo due anni e mezzo di giunta tecnica, voglio adesso comprendere quale apporto siano disposte ad imprimere le forze politiche

alla sesta amministrazione comunale della Sicilia”.

Una conferenza stampa composta e serena ma dai toni gravi e, a tratti, formali.

“La città ha bisogno di uscire dal clima litigioso e polemico - ha continuato il sindaco - per lavorare e portare a termine una serie di ambiziosi progetti già in itinere. Si rischia il default e questo lo abbiamo detto a chiare note, ci sono i debiti ma, a questo punto, non si può continuare a litigare ma si devono cercare soluzioni”.

Peccato però che, a soli 4 giorni, due degli assessori defenestrati sono tornati al loro posto in maniera indolore. Non la pensa così la città che si è sentita presa in giro e i partiti che hanno già tirato fuori, nuovamente l'idea della mozione di sfiducia.

Il centrodestra che appare compatto dopo 25 anni di 'stare a guardare' sta affilando le armi. Uno dei promotori è anche il consigliere Cirignotta che collabora con il cen-

trodestra ed anche con Sicilia Futura per 'liberare la città da una giunta inadeguata', come invocano i cittadini da più parti.

Stavolta potrebbe essere quella giusta anche se, in questi casi, i franchi tiratori non mancano. Sono stati già detti 'no' a chi avrebbe voluto, approfittare del momento per prendere qualcosa. L'accordo con il centrodestra è saltato, il periodo elettorale sta per tornare e quindi perché non approfittare per 'liberarsi' e tornare alle urne.

E intanto è stato nominato il primo nuovo assessore: si tratta dell'arch. Gianni Mauro sul quale si è abbattuta la prima polemica di appartenenza.

Il sindaco ha licenziato i tecnici dicendo che adesso vuole una giunta politica, ma i due assessori tecnici sono rientrati come politici: “Ho iniziato la mia esperienza amministrativa da tecnico - ha detto l'uscente D'Arma - un tecnico non può diventare

politico in corso d'opera, e un politico non può diventare tecnico.

Alla luce di questi ultimi eventi e in considerazione del fatto che il Sindaco ha aperto alla politica, in questa fase considero conclusa la mia esperienza amministrativa”. Salinitro e Di Francesco si sono congedati attribuendo l'allontanamento ai risultati delle regionali e al possibile ingresso di Alleanza popolare in giunta. I due assessorati hanno operato con grande impegno per la parte di competenza ai progetti per la città finanziati dai fondi per il sud e dalle compensazioni minerarie.

Hanno fatto le battaglie necessarie per dare una prospettiva più coerente all'interno di un ambito territoriale più dinamico rispetto all'attuale e per il rispetto della volontà popolare che si è espressa anche con un plebiscitario referendum popolare”.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

La cura integrale della persona

In questi giorni l'Ufficio nazionale della Conferenza Episcopale Italiana per la pastorale della salute ha lanciato un grido d'allarme sul fronte della depressione: secondo l'Organizzazione mondiale della sanità nel 2015 sono stati 788 mila i suicidi legati a sindrome depressiva di cui nel 2020 soffriranno 322 milioni di individui, nessun Paese escluso, ma le proiezioni dicono che i disturbi psichici potrebbero aumentare in modo proporzionalmente più alto rispetto alle patologie cardiovascolari. E l'Italia non è da meno. In una intervista rilasciata a Toscana oggi, il direttore dell'Ufficio don Massimo Angelelli, ha dichiarato che “la salute mentale è un'emergenza nazionale e lo sarà sempre più. Nel nostro Paese le patologie psichiatriche stanno diventando la prima causa di disabilità. I pazienti psichiatrici assistiti dai servizi specialistici sono stati più di 700 mila, il 54,4% dei quali di sesso femminile. Oltre il 66% del totale ha più di 45 anni. Ma non bisogna dimenticare - aggiunge don Angelelli - i giovani feriti dalle ludopatie o i malati di gioco di azzardo patologico, più di 800 mila, e il gravissimo disagio delle famiglie, molte delle quali faticano a sopportare le spese sanitarie e non di rado rinunciano alle cure necessarie”. Per il direttore dell'Ufficio C.e.i. è urgente dare risposte concrete alle persone malate e alle loro famiglie in termini di percorsi di cura, accompagnamento e sostegno. I passi ad oggi compiuti non sono sufficienti mentre è ancora forte lo stigma sociale che causa isolamento e ulteriore sofferenza.

Per fronteggiare questo allarme “psiche” che inevitabilmente coinvolge tante famiglie siciliane è necessario sempre più puntare sulla cura integrale della persona. “Comunità capaci di ascolto, accoglienza, relazione terapeutica, compassione vera, che aiutino il malato a superare il senso di inutilità e di peso sociale, è l'auspicio di don Angelelli dove cura adeguata significa anche prevenzione, promozione della qualità di vita e di buone relazioni umane per un assetto almeno vivibile dell'esistenza”.

info@scinaro.it

Libri sotto l'albero con l'Uciim

Natale all'insegna della cultura a Piazza Armerina. Una due giorni dedicata ai libri è stata organizzata dalla locale sezione dell'Uciim con il patrocinio degli assessorati comunale alla Pubblica Istruzione e ai Beni culturali e la collaborazione della casa editrice "ADV Edizioni". "Libri sotto l'albero" è il titolo della manifestazione culturale che sarà ospitata nella biblioteca comunale "Roccella" di Via Vittorio Emanuele.

Primo appuntamento lunedì 11, alle ore 16, con la presentazione del libro "La grassa cometa di Natale", un racconto di Ornella Salemi che dialogherà con Marianna La Malfa, Presidente

Uciim Piazza Armerina; la seconda presentazione del libro è fissata per lunedì 18, sempre alle ore 16.

Opsite sarà Laura Ferraresi con il suo "Alla scuola della grande quercia", un volume ricco di illustrazioni realizzate da una bambina autistica curato da Saverio Scuccimarrì. A moderare l'appuntamento sarà docente Stefania Cincotta. Entrambi gli eventi saranno introdotti da Giuseppe Paternicò, membro del comitato della biblioteca di Piazza Armerina e organizzatore dell'evento. La partecipazione alle due iniziative culturali vale un attestato di partecipazione per docenti e formatori.

Buon compleanno Inner Wheel, 20 anni a Gela

Venti anni di Inner Wheel a Gela. Il compleanno speciale è stato festeggiato nel corso di una giornata intensa fatta di preghiera, ricordi, propositi e nuovi ingressi. Venti anni di presenza sul territorio, di lavoro, di convegni, concorsi nelle scuole, di supporto ai giovani. Era il 27 settembre del 1997 quando venne firmata la Carta costitutiva con la quale veniva istituito l'Inner Wheel a Gela. Allora come oggi Giovanna Guzzo ne fu presidente, Concetta Battaglia e Graziella Morselli componenti del direttivo, Ninfa Galatioto e tante altre.

Le socie fondatrici, insieme ad altre dieci amiche, hanno dato vita ad un'altra realtà operativa che ha resistito alle insidie del tempo e si è fortificato, passando per esperienze, conoscendo quattro amministrazioni comunali, vendendo crescere i ragazzi che ha sponsorizzato e contribuendo a far maturare i loro talenti naturali. Oggi l'Inner conta 36 socie:



cammin facendo alcune non ci sono più, altre sono passate a miglior vita e tante si sono avvicinate a condividere fatiche, finalità e avventure.

La giornata si è aperta con una messa officiata dal vescovo Rosario Gisana che ha posto l'accento sulla opportunità di vigilare per arrivare ad imitare Dio. E vigilare significa superare i sentimenti contrastanti per portare avanti uno degli scopi precipui del club di matrice rotariana, ovvero l'amicizia.

Poi un intermezzo musicale con il duo formato dalla pianista Annalisa Mangano e la cantante Antonella Leotta, che ha deliziato gli intervenuti con arie della tradizione musicale italiana ed estera.

Ha partecipato anche una delle ragazze insignite del premio 'Giovani talenti', Sofia Trovato.

La giornata è continuata con il ricordo video dei 20 anni Inner. Una ad una sono scorse le immagini delle presidenti che si sono avvicendate: Giovanna Guzzo (per due anni sociali), Concetta Battaglia, Cristina Comunale, Silvana Cammilleri, Maria Greca, Finella Parisi, Ninfa Galatioto, Graziella Morselli, Sara Morselli, Liliana Blanco, Rita Greca, Mariolina Faraci, Maria Grazia Mauro per tornare a Giovanna Guzzo.

“Con lo stesso entusiasmo di venti anni fa - ha detto la Guzzo - siamo qui ancora a condividere gli stessi obiettivi; gli anni sono passati ma la nostra presenza sul territorio è ancora viva”. Sono entrate a far parte della famiglia dell'Inner Anna Passero, Rosetta Cancro, Fiorella Mirabella e Nuccia Romano.

Unico in gara a Bonn Alberto, orgoglio gelese

Ha superato la prima selezione dell'International Telekom Beethoven Competition Bonn 2017, il pianista gelese Alberto Ferro, classe 1996 e già vincitore del secondo premio al Concorso “Ferruccio Busoni” nel 2015, unico italiano rimasto in competizione. Circa cento le iniziali richieste di partecipazione dalle quali Pavel Gililov (presidente della giuria e direttore artistico dell'intero concorso), insieme a Andreas Frölich (della Hochschule für Musik und Tanz di Colonia) e Henri Sigfridsson (della Folkwang University of the Arts di Essen), ha selezionato 24 pianisti di età compresa tra i 18 e i 32 anni, provenienti da 17 nazioni. Per la prima volta, quest'anno anche il pubblico che seguirà il concorso in streaming potrà scegliere il proprio favorito tra i sei semifinalisti e votare la migliore esecuzione del concerto di Beethoven previsto nella fase finale, in cui ciascun concorrente sarà accompagnato dalla Beethoven Orchestra di Bonn diretta da Dirk Kaftan.

L'Angolo della Prevenzione

a cura del dott. Rosario Colianni



Il colpo della strega

Il colpo della strega è un'improvvisa e dolorosa contrattura muscolare che interessa la schiena, spesso la zona bassa detta lombare (lombalgia), fino ad arrivare anche ad un blocco dell'intera colonna. Le terminazioni nervose della colonna vertebrale, in diverse condizioni, quali ad esempio il freddo, vengono sollecitate bruscamente a causa di uno sforzo eccessivo o di una brusca flessione o torsione del tronco con la conseguente contrazione dei muscoli paravertebrali. Spesso il do-

lore insorge quando si compiono quei movimenti improvvisi specie dopo essere stati per molto tempo statici in una posizione. Per quanto riguarda invece le fasce di età, le persone over 50 presentano mediamente una maggiore predisposizione a questa patologia. Ciò è dovuto al fatto che, con l'avanzare dell'età, i soggetti tendono a perdere tonicità e funzionalità delle masse muscolari ai lati della colonna vertebrale, oltre al naturale processo invecchiamento della struttura ossea.

Quando insorge il colpo della strega è meglio coricarsi e rimanere a letto per 24-48 ore e utilizzare farmaci miorilassanti. Utili anche i delicati massaggi con pomate o i cerotti a lento rilascio a base di antinfiammatori o l'applicazione di impacchi caldi o fasce/cerotto che mantengono calda la zona colpita. Una volta passata la fase acuta è consigliato alzarsi dal letto per non indebolire la muscolatura e mantenere uno stato di riposo evitando lavori che richiedono sforzi o che danno sollecitazioni alla colonna specie se in flessione. Per chi soffre spesso di questo disturbo è consigliata, come prevenzione, una postura corretta quando si è seduti davanti ad una scrivania e attività ginnica atta a tonificare la muscolatura della schiena o le cure termali quali la fangoterapia specie nel periodo autunnale prima della stagione fredda o adatte sedute di fisioterapia.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Celebrata al comando provinciale, la festa di Santa Barbara, Protettrice dei Vigili del Fuoco

A lavoro con risorse limitate



I vigili del fuoco del comando provinciale di Enna, con una grande festa, hanno omaggiato la loro patrona, Santa Barbara. Per i vigili del fuoco la ricorrenza assume un rilievo particolare, come “momento di unione e di incontro con tutto il personale in servizio e con quelli che lo hanno già lasciato”.

A fare gli onori di casa, il comandante provinciale, ing. Salvatore Rizzo, alla presenza delle numerose autorità, a partire dal prefetto Maria Rita Leonardi e di tutti i massimi vertici civili e militari della provincia “con i quali - ha sottolineato il comandante Rizzo - si è ormai consolidato un rapporto di stima, di cordialità e di proficua collaborazione”. A officiare la messa, il vescovo mons. Rosario Gisana, che nell'omelia nel commentare la lettura del vangelo ha parlato dell'accoglienza, un tema cruciale della nostra epoca.

Nel corso della cerimonia, il comandante Rizzo ha esaltato il gran-

de impegno dei suoi uomini in quest'anno che sta per terminare, ricordando tra l'altro che, “nonostante le limitate risorse”, squadre del suo “Comando sono più volte intervenute a supporto anche di altri Comandi della Regione. “Dal primo gennaio alla data odierna - ha detto - il Comando di Enna ha effettuato 3.610 interventi, di cui 1.850 per incendi”. Quindi ha descritto gli interventi, a partire dai primi giorni del mese di gennaio, in occasione dell'eccezionale nevicata che ha creato disagi e difficoltà, “in alcuni comuni fortunatamente solo alla viabilità, ma che in altre zone come Troina, Cerami e Nicosia ha assunto dimensioni drammatiche perché sono rimaste letteralmente isolate per giorni”.

Per quanto riguarda gli incendi invece, ha ricordato quello del 10 di luglio che “ha completamente devastato le pendici tra Enna e Calascibetta e, successivamente, nei giorni 3-4-5 e 6 agosto, gli altri violenti incendi che hanno interessato gran parte del territorio boschivo del Comune di Piazza Armerina”.

“Poi, quanto tutto sembrava finalmente essere finito - ha affermato Rizzo -, il giorno 9 del mese di agosto, un

altro violento incendio si è sviluppato nuovamente nelle pendici di Enna lato sud, probabilmente con l'obiettivo di completare l'opera distruttiva che gli incendi precedenti non erano riusciti a fare”. Secondo quanto asserito da Rizzo gli incendi estivi sono stati “vere e proprie emergenze che hanno messo a dura prova l'azione dei soccorritori e di tutte le strutture preposte allo spegnimento”.

“Proprio in quei giorni - ha spiegato ancora - sono stati effettuati oltre 145 interventi con una media di 72 ore di lavoro per ogni dipendente e per un impegno complessivo di oltre 9.000 ore”.

“Grande lo sforzo a cui è stato sottoposto tutto il personale del Comando e proprio per questo non possiamo rimproverarci nulla perché abbiamo fatto tutto quello che era nelle nostre possibilità, con le risorse di cui disponevamo e, talvolta, anche in circostanze di elevato pericolo e difficoltà: come avvenuto nell'incendio sotto la rocca di Cerere dove, a notte inoltrata, è stato necessario calarsi da un dirupo con delle funi di oltre 60 metri fino a raggiungere il fronte di fiamma; o come successo a Piazza Armerina in contrada Santa Caterina dove, a causa del forte calore sviluppato dalle fiamme, sono esplosi tre ordigni bellici mentre il personale operava per spegnere l'incendio”.

Pietro Lisacchi

in breve

Euroform inaugura laboratori parruccheria

Inaugurati a Gela i laboratori di parruccheria ed estetica della scuola dei mestieri Euroform, di via Europa, presso il centro Don Minozzi. Il taglio del nastro è avvenuto alla presenza del legale rappresentante dell'associazione Euroform Salvatore Licata, dei docenti e degli allievi dei corsi di istruzione e formazione professionale. I laboratori sono a disposizione degli alunni che potranno così acquisire conoscenze, capacità e abilità per diventare professionisti.

Successo di partecipazione ai mercatini di Natale AIAS

Un mercato di Natale in occasione della festa dell'Immacolata per acquistare addobbi unici realizzati dai ragazzi dell'AIAS è stato inaugurato a Gela. Le bancarelle volute dal Presidente Anna Maria Longo sono servite a finanziare piccole attività dei pazienti di Borgo Manfria. Su corso Vittorio Emanuele, subito dopo la via Navarra Bresmes, di fronte la piazza Umberto I, è stato possibile acquistare decorazioni per la casa e l'albero di natale a prezzi modici ma dal grande valore aggiunto: ogni articolo è infatti un pezzo unico sapientemente creato da mani 'speciali'. Uno spazio è stato riservato anche alla mostra-mercato dei manufatti creati dai ragazzi e dalle ragazze nei laboratori artistici realizzati dagli operatori sanitari nel centro di riabilitazione.

Un marchio di Gela al Salone Nautico di Parigi

Anche la "Nautica Service" di Gela ha partecipato al Salone nautico di Parigi, uno dei più importanti appuntamenti della nautica europea e dei saloni francesi. Questa edizione ha ospitato ben 785 espositori, 1300 brands e 700 barche provenienti da tutto il mondo. L'azienda della famiglia Antonio Adragna & figli, con molti sacrifici, anche non avendo una struttura portuale efficiente a Gela, porta avanti il marchio locale che viene così conosciuto in tutto il mondo.

Legalità, a Niscemi la 1ª consulta del Sud

A seguito di due incontri tra i presidenti e i rappresentanti di tutte le realtà associative, club service e di volontariato di Niscemi, si è costituita nella cittadina nissena la Consulta comunale delle Associazioni alla Legalità fortemente promossa dall'Associazione FAI Antiracket “Ninetta Burgio” e con l'intento di divulgare il tema della legalità attraverso un coordinamento e una cooperazione efficiente tra le diverse realtà del territorio.

L'orientamento della Consulta è quello di sviluppare, in stretta collaborazione con i cittadini e tutte le realtà partecipanti, iniziative sinergiche volte a capitalizzare le potenzialità del territorio, quindi superare l'indifferenza, abbandonare il pessimismo, il protagonismo e soprattutto l'individualismo esasperato che prevale nella società.

Sarà uno strumento di partecipazione consapevole alla vita cittadina da parte dei soggetti sopra indicati che risulteranno iscritti all'albo comunale delle forme associative e del volontariato. Tra i tanti compiti, il gruppo neo-costituito avrà anche quello di proporre e di stimolare, come soggetto attivo, sempre nuove iniziative per la diffusione della cultura della legalità e della sicurezza urbana.

“Non si può pensare che la lotta a qualsiasi forma di illegalità sia solamente un problema di polizia - dice don Giuseppe Cafà,

parroco al Sacro Cuore e Presidente della Consulta -. Chi pensa questo circo-scrive il problema, certo la funzione di prevenzione e di repressione dello Stato attraverso i suoi organi, ha una valenza fondamentale ma la funzione di polizia contribuisce a risolvere una buona parte del problema. È necessario che tutte le forze sane del territorio lavorino in sinergia affinché possano indurre Niscemi ad un rinnovamento culturale oltre che generazionale. Uno degli obiettivi che sarà possibile portare avanti - spiega ancora - riguarda la creazione di una piattaforma informatica che semplificherebbe i rapporti tra il cittadino e l'Amministrazione Comunale e tutte le autorità locali. Dunque un sistema web per il filtraggio e la raccolta di segnalazioni di illegalità diffusa nel territorio o ad esempio riguardanti problemi relativi la collettività e il bene comune (viabilità, illuminazione pubblica, sanità, danneggiamento di opere pubbliche, ecc.)”.

Sarà inoltre istituita una giornata annuale delle associazioni che vedrà protagonista tutte le realtà locali. Alla presenza dei presidenti delle associazioni e del sindaco Mas-



similiano Conti sono stati nominati i componenti del direttivo a capo della consulta, che successivamente hanno eletto le diverse cariche.

Presidente don Giuseppe Cafà; vice presidente il geometra Giuseppe Reina; segretario Ignazio Sorrenti e vice-segretario Giuseppe Ferranti.

Altri componenti di direttivo nel ruolo di consiglieri sono il legale Piero Stimolo, rappresentante dell'amministrazione comunale in qualità di assessore e vice sindaco; Angelo Monteleone, Anna Maria Runza, Gian-

franco Di Pietro, Salvatore Giarrizzo, Gaetano Rumolino, Emanuele Barberi, Pino Farruggia e Franca Maria Meli.

I membri del direttivo, nominati annualmente e rappresentanti le diverse realtà cittadine, hanno anche scelto per il gruppo neo costituito lo slogan “Fai le cose giuste”, diretta traduzione di quello che il ruolo di “guida” che i gruppi associativi hanno avuto e avranno ancor più insieme sul territorio.

DanceAbility, che passione!

Il PalaCossiga ospita DanceAbility, la rassegna di danza che coinvolge disabili e normodotati in un momento sportivo e ricreativo. La lezione gratuita, a cura dell'insegnante Emanuela Ventura, si è tenuta lo scorso sabato al Palazzetto dello Sport. Emanuela, insegnante di danza classica e contemporanea, è laureata presso l'Accademia Nazionale di Danza di Roma. È la seconda istruttrice qualificata al metodo DanceAbility in Sicilia e la cinquantesima in tutta Italia.

Emanuela, che cos'è la DanceAbility?

“La DanceAbility è la danza rivolta a tutti, abili e diversamente abili, che hanno come finalità quella di stare insieme, divertirsi ed esprimere quello che si ha dentro. Durante i miei studi a Roma ho conosciuto un ragazzo disabile, insegnante di Danceability. Mi ha parlato di questa tecnica e sono stata selezionata da Alito Alessi, danzatore e coreografo, direttore della Joint Forces Dance Company, fondatore della Danceability”.

Dove nasce la DanceAbility?

“Negli Stati Uniti e consente di danzare insieme attraverso un percorso di ricerca che sfrutta le abilità fisiche ed espressive individuali. L'obiettivo è rendere chiaro il linguaggio della danza senza distinzione di età, esperienza o condizione fisica e mentale”.

Quello dello scorso 2 dicembre non è stato l'unico laboratorio di Danceability tenuto a Gela da Emanuela; l'insegnante in passato ne ha organizzato altri, riscuotendo sempre successo di partecipanti. Ventura racconta che, dopo una breve pausa, ha ripreso a lavorare al progetto, spinta dai genitori dei ragazzi che avevano partecipato ai precedenti incontri.

“Ogni volta è pura emozione - racconta -. La felicità negli occhi dei ragazzi abili e diversamente abili che danzano insieme è così appagante, che a fine lezione, carica ed entusiasta, non vedo l'ora di mettermi a lavoro sul prossimo progetto!” Attraverso la pagina Facebook DanceAbility Gela Emanuela comunicherà quali saranno i prossimi incontri.

Vanessa Ventura

Elogio della Costituzione

di Giovanni Maria Flick

Edizioni Paoline 2017, p. 176 € 15,00

Quello del professor Flick non è tanto un saggio, quanto piuttosto, come recita il titolo, un elogio semplice e appassionato della Magna Carta della società italiana. L'autore ne ripercorre la storia, le sue origini, le motivazioni per cui è stata voluta e scritta. Ma, al tempo stesso, fa emergere anche la sua attualità, sollecitando l'impegno di tutti per una società che voglia dirsi davvero equa, giusta e solidale. Impegno di tutti ma soprattutto della politica, a cui, com'è nel suo stile, l'autore si rivolge con schiettez-



za nell'introduzione: “È un invito a tradurre questo impegno non nell'immobilismo; o al contrario in un progetto di troppo ambiziose riforme organiche, destinate al fallimento se non a secondi fini (come quello di banalizzare e di svuotare la Costituzione dall'interno). È un invito a tradurlo in alcuni interventi mirati e responsabili; a raccogliere e a sviluppare gli spunti positivi (anche se non molti) maturati nel dialogo e, da ultimo, nel confronto-scontro sulla riforma della Costituzione che da alcuni decenni, e soprattutto nell'ultimo tempo, hanno segnato il dibattito politico del nostro Paese”.

IL LIBRO

PIAZZA ARMERINA Durante la Veglia diocesana di inizio Avvento sono state accolte cinque suore

Una nuova comunità religiosa



Suor Ada, suor Barbara, suor Maria Antonella, suor Elisabetta, suor Maria Concetta

Sabato 2 dicembre nella Cattedrale la Liturgia vigiliare di inizio Avvento con la celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana, ha concluso l'Assemblea diocesana. Nel corso della celebrazione il Vescovo ha accolto in diocesi 5 suore della comunità "Maranatha ut unum sint" che hanno ricevuto nel corso della celebrazione la vestizione religiosa.

La comunità "maranatha ut unum sint", è nata dall'incontro che le suore hanno avuto con padre Augusto Drago ofm conv. Fondatore della stessa comunità.

Il nome vuole essere già una sintesi di ciò che la comunità è chiamata a vivere attraverso la preghiera (Maranatha) che vuole essere in accordo con l'insegnamento di Gesù che nel Padre nostro insegna a chiedere con fiducia l'Avvento del Regno di Dio, e la testimonianza dell'unità (ut unum sint), all'umanità divisa, ferita e sperduta, del grande precet-

to di Gesù che rende visibile il Regno di Dio: l'unità.

Il carisma della comunità si ispira a san Francesco e a santa Chiara per vivere in povertà e confidando nella Provvidenza per le necessità della comunità.

La vita delle suore è scandita dalla preghiera, dall'intercessione, dalla missione.

Insieme alle suore cammina un bel gruppo di famiglie, sparso in tutta Italia, che si impegna come le suore a vivere lo stesso carisma. Laici e consacrati insieme, un cuore solo e un' anima sola. La comunità delle suore vivrà nella casa canonica della chiesa degli Angeli Custodi a Piazza Armerina.

Le suore, alla vigilia della loro vestizione così ci hanno parlato della loro vocazione.

Suor Ada

Mi chiamo Ada e proven- go da Vizzini (CT). A generarmi alla fede è stata la parrocchia di San Giovanni Battista.

Un giorno Dio irrompe nella tua vita senza un perché, improvvisamente, e manda per aria tutti i tuoi progetti, e tu non ti confondi perché non ti sei mai sentita amata così tanto e sedotta a tal punto da scappare via da tutto.

Così è stata la mia chiamata e dura ancora oggi perché è a Dio che ho dato il potere di decidere su di me. Il suo amore è per sempre! Egli, mio maestro, sostiene tutto il peso della Croce, caricando su di me la minima e ultima parte: Egli stesso combattente, non solo spettatore della mia lotta; vincitore e perfezionatore di ogni battaglia. La via della povertà e piccolezza mi ha sempre affascinato, per questo ho abbracciato la vita della comunità a cui appartengo.

Essere poveri per arricchire molti, vivere dalla parte dei piccoli come Cristo, delle persone anonime, senza etichette, e farmi, attraverso la preghiera, loro prossimo.

Suor Barbara

Mi chiamo Barbara, sono nata a Palermo da una famiglia molto semplice e povera.

La Comunità che ho scelto si chiama "Maranathà ut unum sint" il cui fondatore si chiama padre Augusto Drago. Ho iniziato il mio cammino di fede nel Rinno- vamento nello Spirito negli anni 90.

Qui ho sentito che il Signore mi chiamava ad altro, a seguirlo lasciando tutto e consacrandomi a Lui.

Non è stato facile seguire Gesù, però come dice il salmo 44 "Dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre" ho sentito di scegliere questo cammino di vita consacrata. Ringrazio il Signore per aver fatto questa scelta, ringrazio la Vergine Maria colei che ha seguito Gesù fino alla fine.

Suor Elisabetta

Mi chiamo Elisabetta, sono toscana, nata e vissuta a Prato, la mia vocazione è maturata nella parrocchia Sant'Antonio a Reggiana.

Mi rimane un po' difficile coltostrateggiare la mia vocazione perché non ha niente di singolare se non il fermarmi con stupore davanti a questo Dio che mi ha chiamata a seguirlo sui passi del Vangelo.

Potrei accostare per immagini, la mia vocazione alla terra che progressivamente si abbandona alle forze del seme e in esse si risveglia.

Queste forze il Signore me le ha donate in San Francesco e in Santa Chiara.

Ho scelto questo Carisma perché ono stata attratta, oltre che dalla spiritualità francescana e clariana, anche dalle quattro piste che il nostro Carisma delinea per aiutarci a vivere il Vangelo:

Adorazione, intercessione, combattimento spirituale e missione. Tutto forgiato dal-

la preghiera "Maranathà tu unum Sint", venga il tuo Regno! E nella volontà di vivere "ut unum sint" per rendere visibile il Regno di Dio diventando uno in Cristo!

A tutto questo desidero aggiungere una grande ricchezza: a vivere questo Carisma con noi c'è un gruppo di famiglie sparso in tutta Italia da Milano a Catania.

Noi consacrate e le famiglie con un cuore solo ed un'anima sola camminiamo assieme sulla via del Vangelo.

Suor Maria Antonella

"Quando l'amore ti chiama, seguilo. Lui sa accarezzare i tuoi momenti più teneri, anche quando tremano al sole. Seguilo. Ti accoglierà come il prato che cresce l'erba. Conoscerai tutti i segreti del tuo cuore, sarai padrona di ogni frammento della tua vita. Non aver paura dell'amore. Entra nel suo mondo. Quando l'amore ti chiama seguilo. E lasciati guidare". (Kahlil Gibran)

Mi chiamo Maria, questa poesia di Gibran, raccoglie la storia della mia vocazione. Un amore così grande, così forte che è entrato nella mia vita, nel mio mondo, che ha accarezzato la mia storia, che mi ha conquistata, tanto da portarmi a lasciare tutto per seguirlo. Questo amore ha un volto, un nome, Gesù. Io non ho rinunciato, ma ho scelto di seguirlo. Lui ha dovuto usare tutto il suo fascino per convincermi, perché non è stato così facile seguirlo e lasciare: famiglia, casa, paese (Campofranco CL), amici, Parrocchia (San Giovanni) dove frequentavo un gruppo del Rinno- vamento nello Spirito, gruppo in cui ho conosciuto Gesù come persona viva che potevo toccare, amare, che mi ha fatto risalire dai miei inferi

pronunciando il mio nome in un modo che nessuno aveva pronunciato. Nel suo sguardo che non condanna, mi sono ritrovata come persona, figlia di un Padre che aspettava il mio ritorno. Ho tribolato un pochino prima di spiccare il volo dove il mio cuore ha sentito di essere a casa, attraverso la comunità "Maranathà Ut Unum Sint", dove le parole del Carisma sono scese dentro di me come se già facevano parte della mia vita. Sentivo che il Signore mi chiamava, ma facevo fatica a lasciarmi andare. Ma lui ha prevalso, è stato molto convincente e finalmente gli ho detto il mio "sì". Ed è iniziata la mia storia sponsale con il Signore che è venuto a riqualificare la mia persona rendendomi feconda, madre che genera alla vita, alla fede chi mi donerà di accostare le persone che incontrerò sul mio cammino.

Suor Maria Concetta

Mi chiamo Maria Concetta, e provengo dalla Parrocchia della Consolazione di Belvedere in provincia di Siracusa.

Per me non è facile parlare o scrivere riguardo alla mia vocazione in quanto è un dono, ma allo stesso tempo è un mistero come afferma san Giovanni Paolo II.

Il Carisma Maranathà ut unum sint mi ha attratto in particolare con la voce che riguarda il combattimento spirituale che ci aiuta a lottare contro le nostre inclinazioni al male.

Un altro punto per me importante è la missione a cui il nostro Carisma ci invita. Sento infatti il desiderio di andare verso gli ultimi come mi insegna San Francesco e a portare loro Cristo.

Al via la formazione 'familiare'

"La comunità per una Chiesa in ascolto dello Spirito" è il tema del primo incontro diocesano promosso dall'Ufficio per la Pastorale Familiare della Diocesi di Piazza Armerina. Appuntamento domenica 17 Dicembre alle ore 10, al seminario estivo di Montagna Gebbia, con Pietro Cavaleri, psicologo e psicoterapeuta che relazionerà su "L'alterità e la relazione presupposto per essere comunità viva". Il tema verterà sulla reciprocità dei saperi tra l'azione del credere e gli strumenti psicologici per delineare la relazionarietà all'interno delle famiglie perché si ritrovi la dinamicità comunionale della chiesa domestica che dal suo interno irradia quella luce che forma la società.

La giornata si concluderà con una celebrazione eucaristica prevista subito dopo la plenaria delle ore 15. Lo comunicano Rina e Lillo Falzone e don Giacinto Magro, rispettivamente condirettori e direttore dell'equipe di Pastorale familiare. "Ci mettiamo in ascolto dello spirito - spiega don Giacinto - che si dispiega e fa comunione. Ma è lo stesso spirito che dall'alto si interroga sulla giovinezza in preparazione del sinodo dei giovani".

È possibile iscriversi entro e non oltre Venerdì 14 dicembre chiamando alla segreteria al numero 3683950604 o inviando una mail all'indirizzo famiglia@diocesipiazza.it. Nella nota occorre specificare l'età dei ragazzi così da organizzare l'animazione.

Corsi di aggiornamento per gli Insegnanti di religione

"Didattica attiva per l'Inclusione. Insegnamento della Religione Cattolica risorsa per la scuola e la convivenza civile" è il tema del corso annuale di formazione per gli Insegnanti di Religione Cattolica in servizio in questo anno scolastico.

Il corso, che è aperto esclusivamente a specialisti e titolari di classe della Primaria e di sezione dell'Infanzia che impartiscono la religione cattolica nella propria classe nell'anno scolastico in corso, sarà scandito in tre momenti per un totale di 30 ore. Il primo è programmato nei giorni 15 e 16 dicembre 2017 (venerdì e sabato) dalle ore 15.30 alle 19.30 per 8 ore, nei locali dell'ex Convento San Pietro in Piazza Armerina e sarà animato Armando Bartolini, Direttore dell'Ufficio IRC della

diocesi di Pistoia.

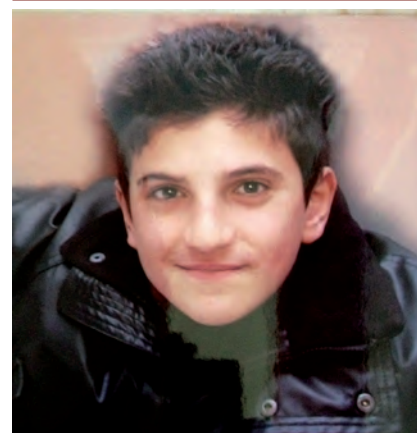
Il secondo momento laboratoriale nei mesi di gennaio e febbraio per un numero 10 ore, da svolgere, in loco (sede di servizio) e/o online, individualmente o per gruppo di docenti.

Il terzo momento nei giorni 2 e 3 marzo per 12 ore. Il 2 marzo dalle ore 15 alle 19, mentre il 3 marzo dalle 9.30 alle 12.30 e dalle ore 15 alle 19.

Per gli insegnanti di religione, il corso costituisce, in ordine alla crescita professionale, un'occasione di verifica insostituibile, nei contenuti e nei requisiti previsti dall'Intesa, per continuare a insegnare l'Irc, come dall'Attestato dell'Idoneità rilasciato da questa diocesi. La partecipazione, sarà documentata con apposito attestato di frequenza.

in breve

XII anniversario di Francesco



Barrafranca ricorda Francesco Ferreri, il tredicenne barbaramente ucciso dodici anni fa, il cui delitto è rimasto irrisolto, senza un colpevole. La cittadina ennese ricorderà lo studente nel giorno in cui il corpo del piccolo fu ritrovato, a due giorni dalla misteriosa sparizione. Lunedì 18 la comunità ha organizzato una celebrazione Eucaristica che sarà presieduta

dal vescovo Rosario Gisana alle ore 11 nella chiesa Madre, dove un'ora prima, don Antonio Coluccia, vincitore del premio Forlife 2015, lancerà un messaggio alla comunità. Nel pomeriggio della stessa giornata, alle ore 16, tavola rotonda con don Coluccia. Alle 18.30 infine fiaccolata in memoria di Francesco con raduno in Chiesa Madre e arrivo alla Piazzetta dell'Angelo. In occasione del 12esimo anniversario saranno premiati i vincitori del concorso dedicato al tredicenne barrese e sarà deposto un omaggio floreale nel luogo dove fu ritrovato il suo corpo.

Ritiro del clero il 16 dicembre

Il ritiro mensile dei sacerdoti e diaconi per il mese di dicembre si svolgerà sabato 16 dicembre. A partire dalle ore 10 il clero della diocesi si ritroverà nella Cappella del Sacro Cuore del Seminario di Via La Bella 3 a Piazza Armerina per il momento di Adorazione Eucaristica e la Lectio Divina di Avvento dettata dal domenicano p. Paolo Garuti.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Conversione e comunione

Con la preghiera composta dal Vescovo per il Bicentenario della Diocesi Piazzese, giovedì 30 novembre, si è aperta l'Assemblea Pastorale diocesana che ha avuto per tema "Iniziazione cristiana o reiniziazione?".

La chiesa di San Pietro a Piazza Armerina ha visto convenire da tutti i comuni della Diocesi, centinaia di laici, numerosi sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose che alla fine della relazione del vescovo hanno ricevuto le copie del Piano Pastorale "Riscoprire la Comunione vivendo la comunità" e gli Orientamenti Sinodali "La casa sulla roccia".

Il convegno è stato così come ha sottolineato lo stesso vescovo "un momento di forte esperienza ecclesiale, ove tutti facciamo memoria della nostra condizione di discepoli, chiamati a dare testimonianza dell'amicizia con il Signore".

Nella sua relazione il vescovo ha sviluppato 5 punti per presentare e consegnare i due sussidi, Piano Pastorale e Orientamenti sinodali.

Punto di partenza è stato il richiamo alla conversione, "è giunto il tempo dove la testimonianza apostolica e discepolare deve essere condivisa e donata in modo missionario al mondo circostante" attraverso la conversione alla fraternità e "condividendo l'amicizia con Gesù" per la diffusione del Vangelo. "La comunione ecclesiale: un comandamento del Signore" è

stato il secondo punto sviluppato da mons. Gisana, che parlando del valore del discepolato e della comunione fraterna, ha ribadito come questo valore prende le mosse dal comandamento del Signore relativo all'annuncio del Vangelo. Per questo la necessità "di soffermarci, nell'arco di un triennio, sul valore della comunione ecclesiale". Per realizzare la comunione è necessario l'impegno di tutti "la comunione è frutto dell'impegno di ciascuno, generoso, prodigale, docile, affinché la Chiesa, come corpo vivente, possa esprimere tra le sue membra l'energia vitale dello Spirito di Gesù". Per il vescovo si tratta di "assimilare i sentimenti di Cristo". Questa comunione è "l'amore di Cristo tra i fratelli" ed è necessaria anche per la "qualità del nostro servizio, la cui efficacia è legata alla condivisione che le membra fanno del loro impegno". Per mons. Gisana l'esperienza di comunione è "l'umile risposta ad una duplice esigenza: l'opera di Dio nella storia è trinitaria, e il compito di coloro che confessano il Signore consiste nell'evocare tale relazione". Questa duplice esigenza si realizza ogniquale volta una parrocchia si apre ad un'altra e un parroco accetta di condividere le attività con un altro parroco. Da qui il richiamo alla fraternità presbiterale, perché la fraternità è amore. Questa insistenza sulla comunione, partendo dai sacerdoti, per il vescovo è determinante.

La proposta del Piano Pastorale, dice mons. Gisana scaturisce "dall'attenzione ai vissuti delle comunità", il cui titolo fa intendere un aspetto importante della pastorale: la collaborazione nell'esercizio corresponsabile delle attività, condividendo iniziative e promuovendo collaborazioni e non stravolgere il ferial andamento delle comunità. Mons. Gisana a questo punto ha parlato, dell'importanza assoluta di due momenti ecclesiali forti: il convegno d'inizio d'anno e la festa del sacerdozio di Cristo, il giovedì santo che "hanno come sfondo il desiderio di far crescere nella fede la nostra comunità ecclesiale, spronandola al senso della missionarietà, tendono a formare una mentalità più aperta e collaborativa". Un richiamo è stato rivolto affinché ci sia un impegno attivo dei Consigli Pastorali Parrocchiali e dei Coordinamenti Pastorali Cittadini. E per sollecitare quanto nello stile sinodale viene stabilito, il vescovo ha annunciato l'idea di indire la visita pastorale canonica a conclusione del bicentenario della diocesi.

Un duplice obiettivo ha detto ancora il vescovo è alla base del percorso triennale programmato nel Piano Pastorale "sollecitare il mondo nella conoscenza del suo Signore, dando testimonianza di autentica fraternità e attenzione vivida a quanti soffrono marginalità e indigenza".

Il quarto punto della relazione

ha riguardato il tema della Sinodalità "un cammino di fede per vivere la comunione ecclesiale" che deve essere una modalità da praticare sempre, infatti "il cammino sinodale ha lo scopo di mettere in dialogo clero e laicato, in vista del cosiddetto "consenso pastorale" che il frutto della comunione e che si snoda in due fasi: la prima è il discernimento che avviene attraverso l'ascolto, discreto e rispettoso, del clero e laicato. La seconda è la recezione, il cui atto richiede docilità e interazione con la vita credente della gente".

Il consenso pastorale si esprime nella formulazione degli orientamenti sinodali, "enunciati che intendono coordinare e orientare la pastorale diocesana". Per il vescovo il cammino sinodale, può aiutare ad edificare la comunione, nel clima di una sinfonia ecclesiale scaturita dalla lode unanime al Signore".

Quindi mons. Gisana ha presentato il "Primo libro degli Orientamenti Sinodali" dedicato alla sponsalità cristiana ed "offerto alla comunità ecclesiale per riflettere

e soprattutto rivisitare il modo di vivere il sacramento del matrimonio nella preparazione alle nozze, nello svolgimento del rito durante la celebrazione Eucaristica, nell'accompagnamento delle giovani coppie e nell'aiuto a coloro che vivono in situazione difficile e irregolare". Infine, nel consegnare gli Orientamenti Sinodali, mons. Gisana ha evidenziato che questi "intendono aiutare la comunità ecclesiale a comprendere che il sacramento del matrimonio non è un dono solo per i coniugi; esso rivela la bellezza dell'amore sponsale di Cristo con la sua Chiesa".

Il testo della relazione del Vescovo all'Assemblea del 30 novembre è possibile scaricarlo dal sito diocesano.

Carmelo Cosenza



'Itinerario catecumenale' stile della Pastorale



cristiana. Relatore il vescovo di Nicosia mons. Salvatore Muratore, il quale, a seguito del Sinodo diocesano celebrato dal suo predecessore mons. Salvatore Pappalardo nel 2007, assecondando le scelte della Chiesa locale, ha impostato la pastorale diocesana sullo stile della iniziazione. La relazione del vescovo è stata più che altro una comunicazione dell'esperienza maturata nella diocesi nicosiana.

L'ispirazione del metodo parte da alcuni documenti: Gli Orientamenti per il catecumenato degli adulti; gli Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14

anni; gli Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cri-

stiana in età adulta. E poi "Il Volto missionario della Parrocchia in un mondo che cambia" e "Incontriamo Gesù".

Le finalità sono il risveglio della fede, il completamento della iniziazione cristiana e la riscoperta del sacramento del matrimonio. L'itinerario coinvolge adulti, giovani e fanciulli. "Tutto ciò comporta - ha spiegato mons. Muratore - una conversione della pastorale, chiamata a passare da puerocentrica a incentrata sugli adulti; da una scarsa considerazione della famiglia ad evidenziarne la centralità; da una pastorale del "recinto" a una uscita verso la "periferia"; da una catechesi tradizionale quasi del tutto sterile ad uno stile catecumenale; e infine da una pastorale clericocentrica a una pastorale corresponsabile".

Il vescovo ha poi spiegato nel dettaglio l'applicazione dello stile catecumenale alla iniziazione dei fanciulli illustrandone i passag-

gi e le tappe e sottolineando la necessità del coinvolgimento dei genitori.

Particolarmente riuscita è stata la scelta, obbligatoria in tutti i comuni della diocesi, di prolungare ad un anno l'itinerario di preparazione dei fidanzati al matrimonio, utilizzando il metodo catecumenale incentrato sulla scoperta o riscoperta della fede e delle motivazioni religiose che spingono i futuri sposi a chiedere la celebrazione del sacramento. Un itinerario a tappe con diversi appuntamenti diocesani che hanno coinvolto anche il ministero del Vescovo, come il "Rito di adesione alla Chiesa" e il pellegrinaggio alla Cattedrale.

A conclusione mons. Muratore ha spronato al cambiamento ed ha concluso: "Mettiamoci in gioco con audacia e con passione, il resto lo farà il Signore. Possiamo fidarci".

Giuseppe Rabita

LA PAROLA

17 dicembre 2017

Isaia 61,1-2.10-11
1 Tessalonicesi 5,16-24
Giovanni 1,6-8.19-28



Lo Spirito del Signore
è sopra di me,
mi ha mandato a portare
ai poveri il lieto annuncio.

(Is 61,1)

III Domenica di Avvento anno B

di don Salvatore Chiolo

“Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore” (Gv 1,23) confessa Giovanni Battista, illuminando così la strada in cui l'uomo di tutti i tempi cammina alla ricerca della Verità. Una confessione, questa, che stabilisce il tempo e lo spazio dell'incontro tra l'uomo e il Signore stesso nella persona del messaggero, dell'*anghelos* (da cui il termine greco *euangelion*, e quindi quello italiano vangelo).

L'incontro evangelico, dunque, tra l'uomo e il messaggero di Dio o l'angelo del Signore disegna il profilo dell'uomo, nella sua ricerca del Signore e avviene nel deserto, cioè in un luogo in cui l'uomo pieno di desideri, le cui intenzioni sono profondamente convincenti e le cui domande partono direttamente dal cuore, si ritrova con un Altro, il Signore, che si mostra a lui lentamente e, quasi come in una sorta di svelamento graduale, ne raddrizza le intenzioni e desideri. In fondo, tali desideri sono già del Signore, cioè vengono da

lui stesso e si configurano secondo un suo progetto, un suo disegno; all'uomo, però, spetta appropriarsene con delicata consapevolezza imparando la Sapienza della gratuità con cui ha ricevuto un dono che supera ogni aspettativa: la forza per andare incontro alla vita, alla vera Vita, al Signore. È Lui che ispira i desideri; l'uomo li orienta; Lui li fa crescere e l'uomo li raccoglie. Sant'Agostino ricorda che è il Signore stesso a mettere nel cuore un così tanto alto desiderio di Lui che non si ha pace fino a quando non si risponda in Lui. Lo scrittore Tolstoy immaginava questo stile di vita come un inseguimento in cui, alla fine, l'uomo veniva "preso" da Cristo e trattenuto con sé per sempre. Uno stile di vita che il Cantico dei Cantici ha espresso in quel quadro meraviglioso di ricerca, scoperta, perdita, ricerca e nuovamente scoperta dell'amato nei confronti dell'amata e viceversa.

L'incontro con il Signore matura come un frutto; esso avviene, cioè, gradualmente proprio come

quando il sole nasce dopo una lunga notte di buio. È un tempo di contemplazione, più che di attesa smarrita e frenetica. "La veglia nella contemplazione libera l'intelletto dalle opinioni su Dio e conferma in esso la letizia di un'esatta persuasione" (Isacco di Ninive, *La conoscenza di Dio*). Ma l'uomo di oggi è in grado di maturare con pazienza questo incontro con Dio? Quanto è capace di resistere al sonno della notte, vegliando nella contemplazione e liberando la mente dalle false opinioni su Lui?

La Parola di Dio insegna questa pazienza proprio come stile di vita con cui il Signore stesso ha voluto gestire il suo incontro con noi. Lui è stato per primo paziente e mite e lentamente si è svelato preparando gli occhi dell'uomo a sostenerne lo sguardo. Raddrizzare le vie del Signore vuol dire, allora, purificare il desiderio che anima la nostra voglia di vivere per mettere al centro noi stessi e il Signore. L'uomo, invece, perso nel culto della materia finisce spesso per adorare quel-

lo stesso desiderio di libertà come fosse il centro della propria vita, l'obiettivo della sua esistenza. L'illusione di aver finalmente conquistato la terra del proprio cuore, che molto presto si scioglie al sole cocente della solitudine, della desolazione di quello stesso deserto da cui ha cacciato via tutti, rimanendo da solo tuttavia, ad un certo punto è attraversato da quel Dio che prima è stato rifiutato. Il consiglio dei padri, come quello di Paolo, è perciò molto attuale: "Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie." (1Ts 5,16-20). Incontrare il Signore è una questione di tempo; di quel tempo che, più che segnare il passo verso la morte, scandisce invece il ritmo della Vita stessa; quella vita che più si vive e più vien voglia di viverla.

ANTROPOLOGIA Dialogo - intervista con mons. Antonio Raspanti, vescovo di Acireale

The future of humanity



Lo scorso 15 novembre mons. Raspanti ha partecipato all'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio della Cultura, dal titolo "The future of humanity", incentrata su alcuni temi importanti per il dibattito culturale dei nostri giorni, quali i diversi modelli antropologici, le nuove scoperte della Medicina, della Genetica, delle Neuroscienze e della Robotica.

Quale ruolo occupa la Chiesa nel dibattito culturale odierno?

Anzitutto il Pontificio Consiglio opera su base

mondiale, infatti i componenti della Plenaria provenivano dai cinque continenti. Da un po' di anni la Santa Sede (il termine Chiesa in questo caso è troppo generico) comprende che c'è un'enorme evoluzione nel mondo scientifico, che include riverberi

culturali e sociali sulla vita della gente. Per questo motivo ha voluto essere presente per ascoltare, imparare e capire, al fine di valutare se, nella sua azione pastorale, può trarre delle conclusioni e delle indicazioni; quindi interagire in questi ambiti delicati nei quali si tenta di trasformare la configurazione dell'essere umano.

Nel corso dell'assemblea avete riflettuto sul concetto di "natura". Oggi, in seguito ai progressi della Medicina e della Genetica, la definizione di ciò che è naturale e ciò che

non lo è risulta sempre più complicata. In certi casi si arriva addirittura a pensare che è naturale solo ciò che porta al massimo livello l'utilità per l'uomo. Quale ruolo occupa in tutto ciò il disegno salvifico di Dio? L'uomo deve considerarsi un prevaricatore di questo disegno quando pretende di manipolare la natura?

Uno dei punti cruciali dell'assemblea è stato la considerazione dei vari modelli antropologici in voga.

Uno dei più particolari tra i cinque che ci sono stati presentati è il modello emergenziale, secondo il quale ciò che è propriamente umano è ciò che emerge dalla materia e diventa pensiero, riflessione, spirito, ecc.; per cui non è data un'identità propria, ma tutto dipende dalla materia stessa. Da qui si incontra la difficoltà di individuare la natura dell'umano: esso è prodotto di procedure biochimiche o esiste qualcos'altro all'origine che guida tali processi? [...].

Ora, per il mondo cattolico è così, ma si pone il problema del linguaggio: le

scienze infatti inseriscono le loro scoperte in un grande racconto coerente nel quale tutto ciò che si scopre è possibile, è solo questione di tempo. Ecco perché il Papa nel discorso a noi partecipanti all'assemblea ha detto «Non tutto ciò che è possibile è ammissibile», non perché si vuole porre un limite estrinseco alla ricerca, ma perché la ricerca per rispettare la stessa umanità deve sapere dell'esistenza di un limite, di una sorta di "segnale rosso" che mette in guardia sulla bontà o meno per l'uomo di questa o quella azione.

Questo non vale solo per la medicina e la genetica, ma vale a tutti i livelli. Certo, capisco che a volte le invenzioni nascono superando quel limite: si sbaglia, ma a volte dopo alcuni errori viene quella giusta. Questo è un grande punto interrogativo.

L'avvento della Robotica ci ha mostrato come sia possibile creare delle intelligenze artificiali capaci di competere con quella umana. Non possiamo soffermarci in questa sede sulle diverse implicazioni

e prospettive che questo ha per il futuro; tuttavia un tema particolare potrebbe interessare i nostri lettori: quello del rapporto tra l'uomo, le macchine e il lavoro. Che senso ha, in un mondo dominato dalle macchine, parlare di lavoro come fattore nobilitante e realizzante della realtà umana?

Qui ci sono stati fatti, da alcuni protagonisti della ricerca sull'intelligenza artificiale, alcuni discorsi abbastanza rassicuranti, ma anche realistici: la maggior parte di loro diceva che si perderanno molti posti di lavoro, ma saranno sostituiti da altri. Facciamo un esempio: il passaggio all'era digitale; è vero che molti hanno perso il lavoro, ma molti lo hanno trovato in questi nuovi ambiti.

Nonostante ciò bisogna ammettere che è possibile che verranno penalizzati coloro che fanno dei lavori a bassissimo tasso di specializzazione e, se hanno una certa età, ciò potrebbe rivelarsi un problema. Nel complesso, però, il gioco delle generazioni tende ad equilibrarsi. È

vera anche un'altra difficoltà: ogni rivoluzione industriale (questa sarebbe la 4.0) crea l'accumulo di ricchezze nelle mani di pochi, perché pochi hanno la possibilità di creare nuovi robot, nuove soluzioni. In queste fasi di passaggio la classe media crollerebbe economicamente e socialmente. Gli economisti però ci hanno detto che questo è un problema politico, non economico...cioè è un problema politico tentare meccanismi di equa distribuzione della ricchezza. [...].

All'assemblea erano presenti alcuni rappresentanti di multinazionali che hanno tentato di stabilire dei forum di autoregolamentazione ai quali, auspicano, possano partecipare anche rappresentanti della società civile per tentare una nuova governance.

Basterà? Questo è un grande punto interrogativo. Noi cattolici, e non solo, siamo preoccupati di fronte a questo, perché la classe dei più poveri rischia di pagare un prezzo molto alto

— **Francesco Pio Leonardi**

Istituire commissione cultura

“Subito l'istituzione di una commissione Cultura che fornisca un elenco di libri da acquistare”. Lo dice Andrea Cassisi, Presidente dell'Associazione Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo” di Gela esprimendo soddisfazione per l'assegnazione, da parte del Dipartimento regionale dei Beni culturali e dell'Identità Siciliana, di un contributo di 12,5 mila euro per l'acquisto di pubblicazioni da assegnare alla biblioteca di Gela.

“Da anni non ci sono soldi per comprare libri - dice Cassisi -. Finalmente arriva un contributo per la nostra città dalla Regione. Seppur 12 mila euro rappresentino una piccola cifra, daranno comunque la possibilità di incrementare il nostro patrimonio bibliografico, quindi migliorare l'accesso alle risorse bibliotecarie e un nuovo servizio di pubblica lettura oltretutto la tutela, la conservazione, la valorizzazione del libro”.

“Ma sia una commissione Cultura eterogenea, appositamente convocata dal sindaco, a fornire un elenco aggiornato dei testi da acquistare che tenga conto in primis delle richieste più frequenti degli utenti della biblioteca, quindi fornisca loro l'opportunità di documentarsi, garantire attività di ricerca, documentazione e informazione.

Suggeriamo al primo cittadino di invitare a sedere attorno ad un tavolo docenti, dirigente scolastici, funzionari della biblioteca e titolari di bookstore della città. Solo così

potremo effettivamente conoscere e fornire l'offerta più completa alla domanda dei fruitori dei libri”.

“Questi soldi rappresentano una buona opportunità per promuovere la lettura - prosegue Cassisi -. Perché la lettura è un impegno che riguarda tutti. Purtroppo mancano le risorse economiche e risparmiare sulla lettura, quindi sull'acquisto dei libri è stato uno dei primi tagli e più facili operato da amministrazioni comunali ed enti varie in ogni parte d'Italia. Abbiamo il dovere di non creare danno alla società futura per questo si promuova l'educazione alla lettura. Del libro c'è bisogno e seguendo il lavoro dei Dirigenti scolastici ho potuto constatare come l'educazione alla lettura sia promossa costantemente a scuola e con iniziative anche fuori dalle classi. Ma c'è un'opportunità che non possiamo sprecare: comprare una quantità di libri di qualità, interessanti, mirati a tutte fasce d'età. E farlo nelle librerie della nostro territorio per favorire l'economia locale”.

“Quest'operazione porterebbe più cittadini nella nostra biblioteca - conclude - torni ad essere punto di aggregazione, per costruire buone relazioni a distanza, un luogo di formazione dove fare emergere il desiderio di condivisione”.

— **Vanessa Ventura**

In memoria di don Michele

Il 3 dicembre di 21 anni fa (1996), moriva don Michele Nicosiano, parroco della storica parrocchia della "Basilica" Collegiata del Santissimo Crocifisso, nel cuore del nobile quartiere Monte.

Seppure sono trascorsi ventuno anni è ancora vivo il ricordo per tantissimi quartierani e concittadini, di un sacerdote buono che spese tutte le sue energie al servizio della comunità parrocchiale e del grande territorio del quartiere.

Nella vita personale di ognuno ci sono cose e uomini di cui porterai sempre il ricordo e se queste cose sono condivise da tanti uomini, vale a dire che nel cuore di costoro è rimasto un solco profondo.

Quel solco ci rimanda ai giorni della nostra fanciullezza e quindi come non continuare a ricordare don Michele Nicosiano, uomo umile e disponibile che mai soffocò l'entusiasmo di un manipolo di ragazzi nell'Azione Catto-

lica, che ci invogliò a costituire l'associazione sportiva, la Libertas Crocifisso poi denominata Real Monte, la costituzione della Confraternita del SS. Crocifisso, il sostegno alle iniziative del nascente comitato di quartiere fondato negli anni '80 e che ospitò per oltre un ventennio nei locali della casa canonica di via Crocifisso 98, seguendone ed indirizzandone i primi passi nel veloce e sorprendente processo di crescita imboccato.

Il 3 dicembre 2007 su proposta del comitato del quartiere Monte, la città gli dedicò la piazza che oggi porta il suo nome, sita tra le vie S. Martino e S. Nicolò proprio a due passi dalle chiese che lo avevano visto protagonista per i trentuno anni del suo ministero speso nel nostro quartiere.

FILIPPO RAUSA
COMITATO QUARTIERE MONTE

"La civiltà cattolica" scrive di Intorcetta

“L'avventura di Prospero Intorcetta (1625 - 1696) Dalla Sicilia alla Cina”, è il titolo di un articolo dedicato al gesuita piacentino, missionario in Cina per ben 41 anni, a firma di Antonio Spadaro - Carmelo Capizzi, apparso su “La civiltà cattolica” la più antica e

prestigiosa rivista in lingua italiana dal 1850. L'articolo è riportato alle pagine 378 - 389 del Quaderno 4018, Volume IV del 18 novembre 2017.

della poesia

Giacomo Vizzini

Il poeta nativo e residente di Niscemi, in provincia di Caltanissetta, ha dato alle stampe un'opera poetica dal titolo “Arte del paradosso” usando metriche diverse con “strofe e un verso a schema libero”.

Poesie che si fanno gustare e che fanno riflettere, poesie che non negano e non rinnegano la sincerità dei versi semplici e lineari ma che sono inserite in una dimensione sperimentale. Il filo conduttore che riaffiora in quasi tutte le poesie è il paradosso e l'apparente mistero. “Infatti - afferma il poeta - gli argomenti spaziano dall'ignoranza esistenziale all'elevazione catartica; dai pensieri fantastici ed idilliaci alla ricerca del razionale nell'irrazionale, con il tentativo di elaborare un stile nuovo, colmo di una simbologia avulsa da classiche

convenzioni e ricca di metafore”.

Giacomo Vizzini che dedica il suo tempo al poetare (partecipa a concorsi letterari riscuotendo lusinghieri successi), svolge anche analisi e recensioni di testi filosofici, teosofici e teologici.

Con queste labbra

Signore, con queste labbra scolpite di verità,
tu lo sai, non ho l'inopia dell'opalino vaniloquio
ma non mi rende meno inope di vanagloria.
E Ti chiedo di risolvere questa mia aporia,
facendomi spirito apollineo,
o cellula obnubilata o natura

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

ancora più tonda.

Sotto il senno sono: chiave ermetica,
sera d'intelligenza, pollone inopinato.
E ho chiuso le porte alla meraviglia che tu stesso
mi hai dato, solo così ne ho avuta
una ancora più “grande”.

O Padre, o Fratello mio, solo tu puoi far salire
e scendere dalla cima noi vivi, noi coscienti,
noi profondamente innamorati dell'ascesa:
senza di te non ci sarebbe stato
“Inizio e Fine”.

Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. [Doniamo a chi si dona.](#)

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

■ versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
■ bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. [L'Offerta è deducibile.](#)

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



Giubileo per la Santa Famiglia

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

La parrocchia Santa Famiglia di Nazareth di Barrafranca il prossimo 16 dicembre celebra la memoria della sua consacrazione e dà il via all'anno giubilare della stessa che si concluderà il 16 dicembre del 2018.

Inserito nel giubileo diocesano nel suo bicentenario è stato necessario solennizzare tale ricorrenza del 10° anno di consacrazione dell'edificio chiesa che esprime plasticamente, da un lato, la dimora di Dio in mezzo alle case e, dall'altro, la comunità pellegrina che ivi si raduna. Tutti facciamo parte di una parrocchia e sappiamo in qualche modo che cosa sia eppure abbiamo sempre bisogno di riscoprirne sia l'essenza che il valore. In tale circostanza è previsto una tre giorni 14/15/16 dicembre. Giovedì 14, alle ore 17:30, sarà inaugurata una mostra fotografica sulla storia della parrocchia e alle 18:30 la messa pre-

sieduta da don Daniele Neschisi che tratterà il tema: "La comunità credente fatta famiglia"; giorno 15, alle 18:30, la messa sarà presieduta da don Luca Crapanzano che tratterà il tema: "La comunità fatta Maria genera vocazioni"; il 16, giorno dell'anniversario, sarà il vescovo mons. Gisana a celebrare la Messa e ad aprire l'anno giubilare. In questa stessa occasione don Giacinto saluterà la comunità e verrà presentato ad essa don Daniele al quale sarà affidata la comunità parrocchiale.

Inoltre è stato allestito un libretto che esprime il lavoro spirituale e strutturale che si è snodato in questi anni con vari articoli e foto e, sempre per l'occasione, è stato preparato un calendario particolare.

Fare memoria di quanto avvenne il 16 dicembre del 2007 è occasione per ringraziare il Signore e prendere consapevolezza sia della

parrocchia espressa dall'edificio sia del nostro far parte di una comunità parrocchiale. Bisogna riscoprire l'appartenenza ad una comunità, senza la quale, al di là dei suoi pregi e difetti, si rischia di non assumere una vera appartenenza a Cristo Gesù che si è incarnato, storicizzato; e questo avviene in una comunità precisa. In tal senso non c'è vita credente girovagante, ecco perché la Chiesa si struttura, anche per questo.

Riscoprire la memoria di tale evento è necessario perché ci permette sempre più di approfondire il valore della parrocchia e ciò può aiutare a vivere meglio l'appartenenza ed esserne sempre più protagonisti qualificati e positivi seguaci del Cristo che con la Chiesa e nella Chiesa continua a lasciarsi incontrare.

Don Giacinto Magro

Movimenti di origine induista: L'Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta (Terza parte)

L'Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta è l'espressione italiana del Gaudiya Vedanta Samiti Trust, l'istituzione fondata in India da Srila Bhaktivedanta Narayana Gosvami Maharaja (nato nel 1921), già presidente della Gaudiya Vedanta Samiti, a sua volta fondata - nel 1941, a Calcutta - da Bhaktivedanta Vamana Gosvami (1916-2004) e da Bhaktiprajnana Kesava Gosvami (1898-1968), il quale - nella sua qualità di discepolo di Bhaktisiddhanta Sarasvati (1874-1937), fondatore nel 1922 della Gaudiya Math - appartiene a un lignaggio che si pone come moderna continuazione della più antica corrente di spiritualità inaugurata da Chaitanya.

Diverse branche che derivano dall'originaria Gaudiya Math sono molto attive sul fronte della divulgazione del lignaggio Gaudiya Vaisnava nei Paesi extra-indiani. È infatti grazie all'impegno mostrato da Srila Bhaktivedanta Narayana Gosvami Maharaja nel portare avanti l'ideale missionario da cui era caratterizzata la Gaudiya Math, che il messaggio del Gaudiya Vedanta Samiti Trust ha ricevuto una notevole attenzione internazionale dalla fine degli anni 1980 in avanti, guadagnando progressivamente una precisa presenza in molti Paesi del mondo. Attualmente il Gaudiya Vedanta Samiti Trust conta internazionalmente oltre un centinaio di sedi e un numero di circa centocinquanta seguaci, sparsi in tutti i continenti.

Una prima presenza in Italia della Gaudiya Vedanta Samiti risale al 1989; si è poi giunti alla fondazione della Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta, occorsa nel 1999. Quali attività principali, l'Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta italiana si impegna nella traduzione, pubblicazione e diffusione della letteratura di riferimento, e organizza occasioni di incontro per la pratica e l'approfondimento dei contenuti della sua tradizione. A queste iniziative italiane collaborano in varia misura circa seicento persone, tra iniziati, membri e sostenitori. La dottrina della Associazione Vai-

snava Gaudiya Vedanta si fonda sulla letteratura generatasi al seguito dell'insegnamento di Chaitanya, raccolto e ampliato dai suoi seguaci. Questa spiritualità contempla una serie di verità: Dio (Krishna) è uno e le entità viventi sono sue parti infinitesimali, le quali partecipano della sua stessa natura spirituale, eterna, piena di conoscenza e felicità. Attraverso la recitazione e il canto dei nomi contenuti nel mantra Hare Krishna, lo studio regolare delle scritture vediche e una puntuale pratica della devozione a Krishna la persona riscopre gradualmente la sua natura costitutiva intrinseca di servitrice eterna del Signore, si emancipa dall'energia illusoria (maya), e stabilisce la sua relazione eterna con Dio attraverso uno specifico servizio d'amore. In una graduale ascesa, il seme della bhakti - o devozione a Dio - fruttifica, aprendosi all'esperienza delle successive dimensioni spirituali descritte nella letteratura della scuola. Il fascino che esercitano la natura divina di Krishna e l'ascolto delle sue attività (hari-katha) compiute in compagnia dei suoi cari associati del mondo spirituale, sono i punti di massima forza cui il fedele deve guardare, poiché né asceti, né rinuncia, né conoscenza empirica sono da sole in grado di colmare interamente l'intima sete di felicità e realizzazione spirituale. La figura del maestro spirituale realizzato e autentico (guru) è perciò centrale, dal momento che egli conferisce al discepolo il seme della devozione e gli fornisce le indicazioni spirituali, grazie alle quali nutrire e gradualmente sviluppare la propria propensione nel servizio e nella relazione personale con Dio. Oltre a queste direttive spirituali sono prescritte delle pratiche etiche e morali, fra le quali si ricorda la concezione per cui il corpo fisico è visto come il "tempio di Dio"; a esso va quindi rivolto un rispetto totale, evitando di compiere qualsiasi tipo di violenza nei confronti di ogni entità vivente.

amaira@teletu.it

Cinque nuovi soci all'Immacolata

A distanza di un anno dalla sua istituzione l'Associazione dell'Immacolata di Barrafranca si arricchisce di cinque nuovi adepti. Domenica scorsa nel corso della novena in preparazione alla Solennità dell'Immacolata si è svolta la cerimonia di ammissione dei nuovi associati che in tal modo superano le 30 unità. L'associazione ha sede nella chiesa di San Francesco, riaperta proprio lo scorso anno dopo un lungo restauro e appartenente alla chiesa Madre il cui parroco, don Giacomo Zangara è anche il rettore e consulente spirituale dell'Associazione che attende il riconoscimento di Confraternita.

I nuovi adepti sono stati accolti dal priore Ignazio Malacasa durante la Messa celebrata da don Rabita, predicatore del novenario assieme a don Zangara e al francescano p. Frasca.

I colori ufficiali dell'associazione sono il bianco e il celeste che caratterizzano la divisa solenne indossata in occasione della festa. Introdotta lo scorso anno

si è ripetuta la messa dell'Aurora, celebrata alle ore 6, con notevole concorso di popolo e con la distribuzione delle tradizionali "Muffolette", dolci tipici preparati in occasione della festa dell'8 dicembre. I nuovi soci hanno partecipato alla processione del simulacro dell'Immacolata il cui restauro è stato presentato con una solenne cerimonia il primo giorno della novena.



Per Salvatore, amico degli ultimi

Con una grande partecipazione di folla, proveniente da tutta la città, è stata inaugurata nella chiesa San Sebastiano martire a Gela, in occasione dell'immissione canonica del nuovo parroco don Giorgio Cilindrello, il nuovo anno sociale del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" nel 19esimo anniversario della nascita in cielo del poeta a cui è dedicato il Centro culturale. Presente il vescovo mons. Gisana, il vice sindaco Siciliano e il neo assessore Gianbattista Mauro oltre a tanti sacerdoti e diaconi della città.

Il presidente del Centro culturale Cassisi, ha ricordato Salvatore Zuppardo nel cui nome vivono associazioni ed iniziative sociali, culturali e sportive che animano la vita della città.

"Salvatore - ha detto - è stato

un amico dei poveri, degli ultimi. Si fece anticipatore nelle strade sociali e interiori della vita, del riscatto dei disperati o dei sofferenti. Operò per i diversi e 'abitò' nella Comunità delle Beatitudini. Bussò alla porta di chi era umiliato dalla malattia o da altri disagi.

La sua è una notizia attuale e necessaria che riporta alla memoria la necessità di riscoprire e recuperare questi propositi. Da qui, la scelta di orientare le attività che, da oggi e per un anno realizzeremo nella nostra città, attorno al tema 'Non amare a parole, ma con i fatti'.

Nella sua Bibbia, ritrovata dopo la sua scomparsa, aveva scritto: "Un giorno giunti davanti al Signore/avremo sul capo una corona adornata di pietre preziose,/tra cui le più belle saranno/le sofferenze, le ferite, le prove sop-

portate con amore".

Salvatore è andato all'abbraccio con Dio a soli 24 anni, come Terecina di Liseux ed il Beato Piergiorgio Frassati, suoi amici. Le parole del Presidente dell'associazione sono state accolte con commozione e condivise dal Vescovo Gisana che ha augurato buon lavoro al Centro Zuppardo.

Emanuele Zuppardo



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.



Piazza Armerina la sede della Fondazione Prospero Intorcetta

www.fondazioneintorcetta.info

portogallo@fondazioneintorcetta.info

Settegiorni *dagli Erei al Golfo*
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 6 dicembre 2017 alle ore 12

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965